

Dalla religione alla superstizione: come si impara a credere "a tutto"



Adolfo Morganti

Coordinatore Nazionale di Identità Europea
e consigliere nazionale del GRIS

Giuseppe Ferrari

segretario nazionale del GRIS
(Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa)



giovedì 24 novembre 2005

Giuseppe Ferrari

Vi ringrazio per la presenza e per l'invito. Nella prima parte dell'esposizione vorrei fare riferimento allo stato di inquietudine che pervade l'uomo contemporaneo e che lo spinge a scegliere, attraverso una tensione continua, prospettive di esistenza solo finite, oppure l'esistere con prospettive che, invece, vanno oltre la limitatezza. Ebbene, questa è una delle spinte maggiori verso la ricerca di significati. Tale ricerca conduce l'uomo sulle strade più diverse, che dipendono a volte dalla prospettiva da cui parte e a volte da fatti imponderabili. Può, ad esempio, essere una ricerca incentrata su Dio, visto come bene totale, sulla scoperta dell'amore di Dio per l'uomo, sull'ascolto e l'accoglienza della Sua parola, sul significato profondo della vita.

Può essere invece una ricerca incentrata sul sé, sull'ego, sulla assoluta necessità di superamento di situazioni particolarmente difficili e, in questo caso, quando si ricorre a pratiche religiose o spirituali, lo si fa, fondamentalmente, per risolvere determinati problemi, ritenendo tali pratiche capaci di asservire il trascendente ai propri bisogni. In tal modo si entra in una visione della religione e della spiritualità di tipo magico.

Religione e magia

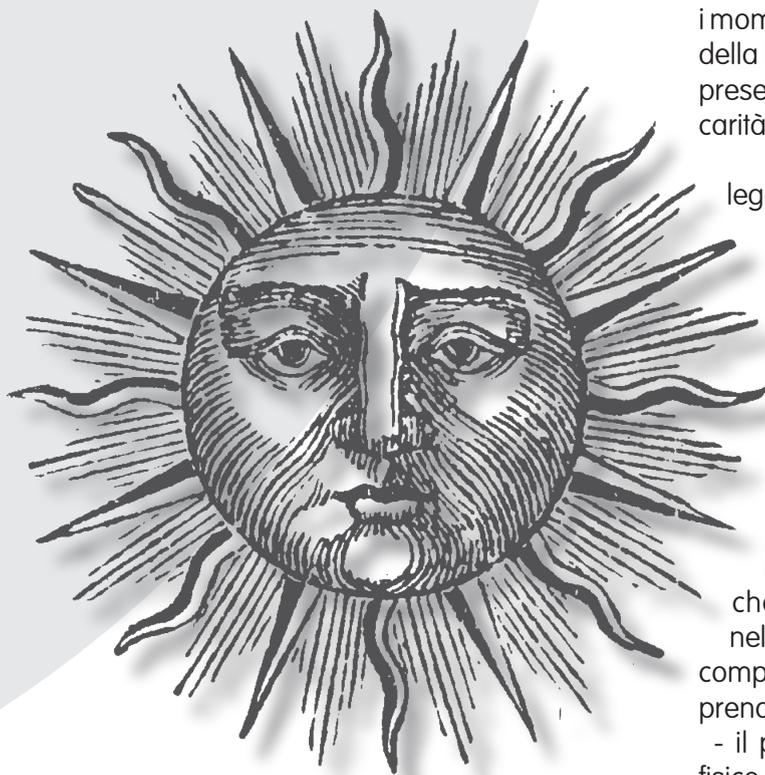
L'accostamento e la commistione tra religione e magia si può dire sia esistito fin dall'antichità; lo si pensava superato nel clima culturale della nostra epoca, così impregnato di razionalismo e scientismo, invece sta tornando alla ribalta con forme nuove. Una distinzione interessante tra

pensiero magico e religione è stata fornita dall'antropologo James G. Frazer nel libro "Il ramo d'oro", che è uno studio su magia e religione. Questo antropologo sostiene che la magia rappresenta quella fase rozza e primitiva del pensiero umano percorsa dall'umanità lungo il cammino verso la religione e l'approfondirsi del sentimento religioso, del senso di dipendenza dell'uomo dal soprannaturale e di una sempre più perfetta sottomissione dell'individuo al volere divino in ogni circostanza.

Quest'ultimo passaggio è prerogativa di quelle menti superiori la cui visione è abbastanza ampia da comprendere la vastità dell'universo e la piccolezza della creatura umana. Una mente ristretta non afferra le grandi idee; alla sua limitata comprensione, alla sua visione miope nulla appare realmente grande e importante fuorché se stessa. Simili menti raramente si innalzano fino alla religione e in cuor loro rimangono abbarbicate alle antiche superstizioni magiche che la religione può disconoscere e proibire ma non sradicare.

Idolatria

Quando si parla di religione si deve inevitabilmente far riferimento a Dio, dice San Tommaso. Dio, infatti, è colui al quale, principalmente, dobbiamo legarci come ad un principio indefettibile e verso il quale dobbiamo dirigere continuamente la nostra elezione come ad ultimo fine. Da ciò consegue che l'uomo, per sua natura, è religioso e non può fare a meno di rivolgersi a Dio o, in alternativa, verso qualcuno o qualcosa che ne prenda il posto. Tanti autori hanno scritto sull'uomo religioso e sul



suo sentimento religioso. Diversi hanno affermato che l'uomo, che ha smarrito la sua immagine divina, finisce per caricare di assoluto un legame significativo terreno e in questo legame consiste proprio l'idolatria. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, ad esempio, specifica le caratteristiche dell'idolatria con chiare parole:

"L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo, rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando un uomo onora e divinizza una creatura al posto di Dio: si tratti di dèi e/o demoni (e qui viene citato il satanismo), del potere, del piacere, degli antenati, della razza, dello stato, del denaro, ecc. La principale conseguenza dell'idolatria è la dimenticanza, il misconoscimento ed addirittura il rifiuto dell'amore di Dio per l'uomo. L'uomo, tuttavia, non può vivere felice senza riconoscere tale amore perché la ragione più alta della dignità umana consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Il segno distintivo dell'allontanamento dall'amore di Dio è la perdita dell'autentica felicità e il sopraggiungere dell'angoscia, che pervade il cuore dell'uomo. L'angoscia blocca la speranza e il futuro ed è il segno di un grande disagio spirituale. Al contrario, la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità che Dio ha posto nel cuore dell'uomo. Essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini, le purifica per ordinarle al Regno dei Cieli, salvaguarda dallo scoraggiamento, sostiene in tutti

i momenti di abbandono, dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna; lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia e alla carità."

Queste parole del Catechismo sono da leggere e meditare in modo approfondito.

L'adesione alle sette e ai movimenti religiosi alternativi

Ora prenderò in esame le motivazioni di fondo che spingono le persone ad aderire a sette e movimenti religiosi alternativi, per capire quali sono le speranze che le animano e vedere se ci troviamo di fronte ad un'autentica sete di Dio, oppure a una idolatria, a una gratificazione personale che avrebbe come conseguenza la caduta nell'angoscia, o se ci troviamo di fronte ad una composizione di entrambi i fattori. Gli aspetti che prenderò in considerazione sono i seguenti:

- il particolare anelito per il benessere psico-fisico
- la rivelazione di dottrine particolari agli iniziati
- l'attesa di una salvezza proveniente da mondi extraterrestri
- la convinzione di comunicare con l'aldilà attraverso i mezzi più disparati.

Cercherò di evidenziare questi argomenti attraverso elementi problematici e controversi, tralasciando quelle istanze positive e accattivanti che possono rilevarsi negli stessi.

L'aspetto salutistico

Per trattare il punto relativo all'aspetto salutistico è opportuno partire dal fenomeno New Age, che sembra una posizione di riscoperta della meraviglia del vivere: stupore che funziona fino a che le difficoltà non ci sono e che fallisce appena i problemi si fanno seri. Nel filone salutistico la New Age dimostra in modo particolare il proprio fallimento: nell'ambito salutistico non solo si evidenzia la debolezza delle teorie acquariane, ma appare anche, nella sua esteriorità, la confusione che regna sovrana.

Esistono le più diverse organizzazioni che offrono, proprio per la carenza di regolamentazione, i più disparati prodotti terapeutici di tipo olistico, destinati cioè a curare l'individuo nella sua interezza fisica psichica e spirituale. Spesso le persone li utilizzano senza valutare la loro attendibilità scientifica, e la loro efficacia viene provata in modo fideistico. In questo settore possiamo inserire anche tutte quelle organizzazioni psico-spiritualiste o del



dottrine, degli insegnamenti e dei comportamenti soltanto a circoli di eletti o di iniziati che, a differenza degli altri, sarebbero in grado di capire ed assimilare.

Senza entrare nel merito di una disquisizione terminologica approfondita, è tuttavia opportuno chiedersi che cosa ha a che fare l'esoterismo con quella specie di attuale supermercato dell'occulto, della religiosità e dello spiritualismo. Emerge chiaramente una contraddizione, in quanto, se l'esoterismo comporta la segretezza, la riservatezza e l'iniziazione, il mondo della religiosità alternativa è certamente agli antipodi di tutto ciò. Una spiegazione del comportamento contraddittorio dei moderni cultori dell'esoterismo, potrebbe essere fornito dal desiderio di darsi una visibilità, di piazzare i propri prodotti, di attirare nuovi soggetti da iniziare ai "misteri". Dobbiamo chiederci, a questo punto, se sono poi così profondi, originali, misteriose ed attraenti le dottrine e le prassi esoteriche

diffuse da diverse persone e movimenti che si ispirano ad esse.

Come esempio prendiamo la prassi di un circolo esoterico, di cui non citerò il nome, in quanto gli atteggiamenti in esso riscontrabili si ritrovano, con qualche variazione, in altri gruppi simili. Ebbene, gli iniziati a tale circolo devono sperimentare quella che viene da loro definita "la morte mistica simbolica e reale ad un tempo", la qual cosa presuppone una sorta di letargo corporale: uscire dal corpo per visitare i bassifondi dell'aldilà, incontrarsi coi defunti, mantenersi in contatto interiore eucaristico con Cristo, risalire di piano in piano per rientrare nel corpo rianimandolo. Questa prassi è contenuta nei testi distribuiti solo agli iniziati. Lo stato di catalessi descritto viene raggiunto con l'autoipnosi, con la pressione delle dita sulle arterie del collo e sui centri nervosi delle tempie, il rovesciamento della lingua all'indietro con un lungo respiro e fissando

l'ora del risveglio. Naturalmente, oltre a queste pratiche esoteriche pericolose, ne esistono anche altre, alcune delle quali hanno attinenza con le pulsioni sessuali dell'individuo.

Ciò che tuttavia voglio ribadire è che la segretezza, e quindi l'esotericità, di tali pratiche è messa ampiamente in discussione dalla massiccia diffusione di documentazioni divulgative rivolte anche ai cosiddetti profani. Inoltre la costruzione cognitiva e dottrinale di base evidenzia una buona dose di vanità, e la sua assimilazione potrebbe essere definita come una sorta di autoerotismo spirituale, in cui l'individuo gode della sua presunta superiorità rispetto alla massa dei non iniziati nel raggiungimento di una conoscenza salvifica in grado di risvegliare spiritualmente il soggetto, di contribuire alla realizzazione del proprio sé, di autodivinizzarsi.

L'aspetto ufologico

Il terzo aspetto è quello "ufologico": si crede all'esistenza degli alieni e alla loro azione e influenza di tipo spirituale sul nostro pianeta. Tra le esigenze che spingono le persone verso tali aggregazioni, si può annoverare sostanzialmente la ricerca delle risposte alle domande fondanti e ultime della vita.

L'uomo, che in tale approccio alle questioni esistenziali, arriva ad estromettere persino l'ipotesi Dio e a considerare la fede religiosa come qualcosa di superato e retrogrado, non diventa "non credente" ma, al contrario, finisce per credere a tutto, anche alle cose più risibili: l'affermazione è di G. K. Chesterton, ed è stata poi ripresa e sottolineata da molti altri, tra cui il Cardinal Biffi.

L'uomo, che non crede più a Dio, può infatti arrivare a pensare che Dio non esiste e che l'uomo è stato creato in un laboratorio sulla terra molti secoli fa da extraterrestri giunti dal loro pianeta, i quali, attualmente, starebbero cercando nello spazio l'esistenza di altri alieni, che, a loro volta, li avrebbero creati e così via. L'uomo che non crede in Dio può anche arrivare a diffondere messaggi che prefigurano imminenti catastrofi dalle quali si salverebbero solo coloro che si affidano agli extraterrestri ed alle loro tecnologie.

Proprio per questa situazione credo sia sempre più importante e attuale riflettere su quello che si chiedeva, a tal proposito, lo scienziato Enrico Fermi: "Perché non vediamo gli ufo con le loro astronavi nello spazio? Perché non vediamo le loro basi sui pianeti del sistema solare?" La risposta a queste elementari domande, senza entrare in un ambito fideistico, che ipotizza l'esistenza di un mondo alieno non naturale, ci porterebbe a considerare gli extraterrestri semplicemente come gli abitanti di altri pianeti e cioè formati esattamente dagli stessi elementi costitutivi dell'universo. Il fatto, pertanto, che non siano visibili e studiabili dagli scienziati già la dice lunga su un eventuale contatto loro con la nostra civiltà. Ciò non significa contrarietà all'ipotesi di vita extraterrestre nell'universo, ma semplicemente che "se" gli alieni esistono, non sono ancora entrati in contatto con la nostra civiltà.

Per quanto concerne il cristianesimo, alcuni



In diversi dipinti di Piero della Francesca (1412 - 1492) le nuvole sono state "interpretate" come raffigurazioni di oggetti volanti non identificati



potrebbero dubitare che esso potrebbe essere messo in crisi dall'esistenza di forme di vita non terrestre. Si tratterebbe però di una lettura superficiale del nucleo del messaggio evangelico. Infatti il centro del Cristianesimo è Gesù Cristo, per mezzo del quale ed in vista del quale tutto ciò che esiste, di visibile ed invisibile, è stato creato. Per cui ogni realtà, materiale e non, dal momento che esiste avrà sempre nella sua contingenza un riferimento fondamentale con l'unico Dio da cui ha avuto origine e che è il Salvatore dell'universo: un Dio che si è incarnato, che è nato in un popolo, che è venuto nel tempo e nella storia, su questo nostro pianeta, ma che è e resta l'unico creatore universale.

Le comunicazioni con l'aldilà

Il quarto aspetto che esamineremo è quello riguardante le comunicazioni con l'aldilà. Esistono persone attratte da quelle pratiche che hanno la pretesa di entrare in contatto con un mondo extrasensibile. Si tratta di persone libere da specifiche appartenenze religiose, che cercano di avere indicazioni precise per superare le proprie incertezze e difficoltà oppure di avere la prova oggettiva dell'esistenza di un mondo soprannaturale al quale fare riferimento con l'aiuto di medium e spiritisti vari. Vi sono poi coloro che, dopo aver perso una persona cara, trovano sollievo alla loro depressione nell'utilizzo di tecniche che li facciano sentire in contatto con l'aldilà e coi loro defunti. La riflessione centrale su tali pratiche è che la conoscenza di quel mondo che si cerca di scoprire rimarrà sempre e comunque un mistero per la ragione umana.

Se così non fosse, considerando che l'autentica conoscenza di determinate realtà extranaturali significa anche la possibilità di influire o dominare sulle stesse, dovremmo davvero chiederci perché lo stesso uomo che crede di poter interagire con l'altro mondo non è neppure in grado di determinare con certezza ciò che può accadergli da un momento all'altro nella vita quotidiana.

La speranza cristiana

Queste semplici e sintetiche riflessioni sulle religiosità alternative, possono farci capire che l'uomo, per sua natura, è un essere religioso e non può fare a meno di rivolgersi verso Dio o verso qualcuno o qualcosa che ne prende il posto. Si può affermare che l'uomo, che smarrisce la sua immagine e somiglianza divina, inevitabilmente arrivi a crearsi un idolo, caricando di assoluto un legame puramente terreno oppure un ideale mondo astratto. La principale conseguenza dell'idolatria è la dimenticanza, il misconoscimento e il rifiuto dell'amore di Dio per l'uomo. L'uomo però non può vivere felice senza riconoscere tale amore perché la sua più alta dignità si concretizza nella specifica vocazione, che è proprio quella di vivere in comunione con Dio, come ricorda anche la *Gaudium et Spes*.

Il segno distintivo della lontananza da Dio è la perdita dell'autentica felicità, il sopraggiungere dell'angoscia, che blocca il futuro e la speranza ed è segno di un profondo disagio spirituale. Al contrario, la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore dell'uomo, salvaguarda dallo scoraggiamento e "ci sostiene in tutti i momenti di abbandono" così come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica. Solo chi coltiva l'autentica virtù della Speranza saprà fare affidamento e avrà di fronte un avvenire sereno e luminoso, non un avvenire di angoscia, tipico di questi gruppi.



Adolfo Morganti

Dopo questo inquadramento, che funge da bussola per il nostro orientamento, vorrei chiarire il senso di una parola fondamentale, che è "superstizione", perché capire il senso della parola significa anche capire il suo significato. Noi, in realtà, abbiamo perso il senso del linguaggio e ciò non è un buon segno per la nostra civiltà. Vedremo poi quale è il nocciolo duro, esistenziale, di tutto questo mondo così complicato; esamineremo quindi le esperienze superstiziose e infine cercheremo di riflettere su ciò che si può fare, quale è stata la sottovalutazione che il mondo cattolico ha fatto su queste realtà e quali rimedi possiamo ora proporre.

Senso e significato di superstizione

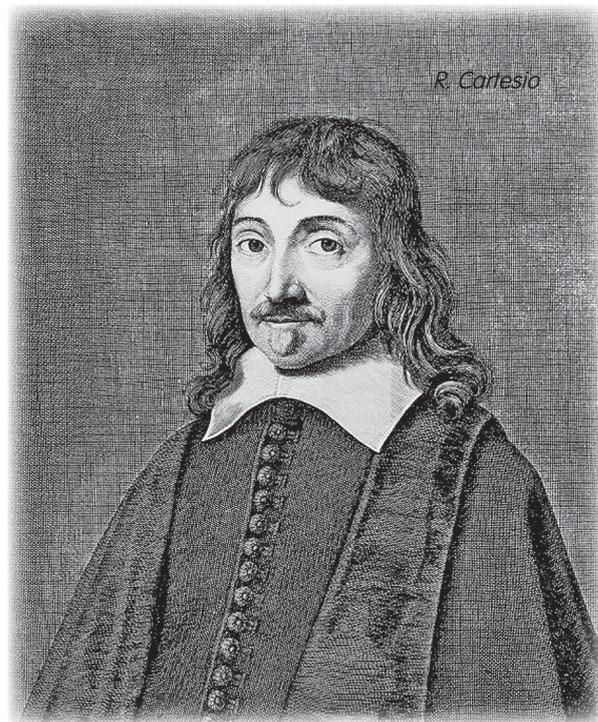
È interessante notare che il termine "superstizione" noi cristiani lo riceviamo in eredità dalla cultura romana. Nell'antica Roma il concetto di "superstitio" alludeva a formulazioni e atteggiamenti soggettivi nei confronti della religione. Per la Roma antica la religione era invece "comunitaria", una sorta di patto tra il popolo e gli dèi, detto poi dai latini *pax deorum*. Chi, autonomamente e individualmente, proponeva interpretazioni e/o teorie proprie, lo si tacciava di "superstitio". Sottolineo l'aspetto comunitario: la religione è un'esperienza che si fa in comunità.

Per il cristianesimo, che non prende dai romani questo aspetto, perché fin dall'inizio ha un suo aspetto comunitario (la Chiesa), la superstizione è ogni atto di culto falso e indebito: falso, per esempio, significa che il culto viene rivolto a cose, che non meritano di essere adorate; mentre indebito, comporta l'uso delle preghiere a fini illeciti come i riti privati e autoinventati, la divinazione, ecc. Nell'ambito cristiano, quindi, la superstizione è la deformazione del corretto rapporto tra "persona", "comunità" e "Dio".

In tutto questo emerge una straordinaria continuità: tutti gli studiosi del fenomeno religioso nel mondo, infatti, hanno notato come non sia mai esistita una cultura in cui l'*homo religiosus* non avesse tale fondamento. In tutti i popoli la dimensione comunitaria è quella che porta l'individuo singolo verso il sacro e non esiste una sorta di sacro individuale che, immancabilmente, entrerebbe in conflitto con il sacro individuale degli altri e porterebbe molteplici dubbi sulla divinità in quanto tale.

Il concetto illuminista di "superstizione"

Il termine superstizione, nell'ideologia moderna, in particolare a partire dall'illuminismo, è stato utilizzato, invece, per definire qualsiasi tipo di esperienza religiosa. Quest'ultima sarebbe superstiziosa in quanto pretende di dare risposte non verificabili razionalmente. Questa impostazione culturale è una curiosa eccezione nella storia dell'umanità, proprio perché tra tutte le storie delle civiltà c'è stata sola una stagione culturale che ha preteso di fondare un mondo prescindendo dal contatto col sacro e questa visione la si deve all'illuminismo occidentale. Esso voleva sostituire all'universalismo religioso un'altra forma di pensiero universale e l'ha trovata nella scienza, che già Cartesio, nel suo Discorso sul Metodo, diceva essere "l'esercizio corretto della razionalità, che è la parte più elevata dell'uomo, quella che ci rende più simili a Dio".



Pertanto ciò che ci renderebbe simili a Dio non sarebbe più lo spirito ma la ragione. Parte integrante di tale concezione è stato lo storicismo, per cui si aveva la netta sensazione, con la conseguente previsione, che con il progresso scientifico le esperienze religiose si sarebbero lentamente inaridite e poi sarebbero scomparse. La scienza avrebbe dovuto dare risposte migliori e più chiare. Si pensava che la religione fosse la risposta del primitivo e dell'ignorante di fronte alla natura sconosciuta. In realtà questa concezione ha rivelato tutta la sua incapacità a cogliere il senso delle cose: prova ne sia che nel 2005 noi siamo

continuamente bersagliati ed ossessionati da diverse forme di religiosità, le più disparate.

L'unica cosa certa è che non esiste alcuna cultura contemporanea che sia riuscita ad annientare l'esperienza religiosa, con qualche eccezione, come l'Albania, dove la più spietata e stretta dittatura comunista in Europa, era quasi riuscita a distruggere non solo le tradizioni culturali e religiose di quel popolo ma il popolo stesso con

Religioni "malate"

Ora sorge una domanda: ma la religione si può ammalare? Risposta: tutto ciò che ha a che fare con l'uomo si può ammalare, la politica, la scienza, la religione, ecc., in quanto si ammalano gli uomini che ne sono portatori e le deformano. Gli storici tutti, e in particolare cito Mircea Eliade, hanno studiato l'insorgere delle sette e dei nuovi movimenti religiosi come un effetto della rimozione delle religioni tradizionali. L'ideologia diffusa vuole eliminare l'esperienza tradizionale o, almeno, la vuole ridurre ad una mera esperienza personale, rinchiusa nell'intimo della propria casa, anzi, possibilmente, nell'intimo della propria testa: il risultato di questo sforzo si manifesta nell'esplosione delle sette. Questo bisogno di sacro e di comunitario, non coltivato, rispunta comunque, anche se in maniera deformata e patologica. Si tratta di una costante dell'umanità: quando tentiamo di negare e/o distruggere un qualsiasi bisogno costitutivo dell'uomo noi falliremo nell'intento, e lo vedremo rispuntare semplicemente come "bisogno pervertito".

Io svolgo l'attività di psicoterapeuta e questa è una realtà che verifico quotidianamente, non solo sotto l'aspetto psichico ma anche a livello corporeo e spirituale. L'uomo funziona così: il bisogno spirituale è un bisogno costitutivo, così come il cibo, l'essere amati, il bisogno di senso. La mancanza di risposte sane, vere e adeguate a questo bisogno provoca una ricerca sempre spasmodica e compulsiva, che poi sfocia nelle sostituzioni e nelle illusioni. Ecco quindi che, nel momento in cui le ideologie perdono ogni illusione di sostituire con creazioni razionali di qualche tipo (partito, scienza, mercato) l'esperienza religiosa, esplodono le superstizioni.

A onor del vero si deve dire che le sette sono sempre esistite. Nei primi tre o quattro secoli di vita del cristianesimo, i concili e i Padri della Chiesa hanno dovuto affrontare una moltitudine di sette davvero consistente. Non è un caso, tuttavia, che in un trapasso socio - culturale come quello del mondo attuale, si verifichi un'ampia diffusione di queste esperienze. Si tratta di una realtà, quella di oggi, in cui sono tramontate le certezze passate, in cui si fatica a trovare un ordine complessivamente migliore ma dove siamo chiamati a ricostruire un'esistenza più giusta, non a partire dalle grandi impalcature ideologico - dogmatiche ma a partire, come fece Benedetto da Norcia nel momento della caduta dell'impero romano, da un'alternativa di verità e giustizia e in particolare dalla nostra con-



J.H. Steen
(1626 -1679)
La fanciulla malata

tutto il seguito di sofferenza e dolore che la perdita dell'identità di sé ha comportato e comporta a tutt'oggi. Nel nostro tempo è possibile constatare con certezza che l'idea della religione, come superstizione di un'umanità bambina pre-scientifica, si è rivelata assolutamente fallace. La scienza e la tecnica continuano ad andare avanti e l'esperienza religiosa pure, in tutte le sue forme, fisiologiche e patologiche. Il problema non consiste, quindi, nel trovare il modo di seppellire l'esperienza religiosa ma di capire cosa differenzia la filosofia dell'esperienza religiosa dalla patologia.

versione personale, dal cambiamento degli usi e dei costumi delle nostre comunità.

IO al posto di DIO

Il nucleo fondamentale, che unifica tutte le diversissime esperienze della superstizione contemporanea, è la sostituzione dell'IO a DIO, cioè la venerazione dell'io. Questa venerazione ha degli aspetti molto banali ma anche caratteristiche davvero terrificanti.

I primi sono legati ai discorsi frequenti ed ai luoghi comuni del tipo: "...ognuno si fa le proprie credenze, l'importante è non fare del male agli altri", che potremmo definire come relativismo. Ci sono però aspetti più tragici perché, quando l'io viene scambiato per Dio, allora cominciano le vere e proprie idolatrie. L'idolatria è la venerazione di un idolo, che è, a sua volta, un sostituto abusivo di Dio. Le storie dell'Antico Testamento ne forniscono molti esempi, ma oggi ne vediamo altri concretizzati nelle grandi sette internazionali, che sono dei sistemi idolatri scimmiettanti la struttura della religione tradizionale dove, però, vengono introdotte altre divinità, altre forme rituali, altre forme sacrificali, altri ceti sacerdotali, altri esercizi spirituali, ecc. Che il bivio fra io e Dio sia fondamentale per la crescita spirituale dell'essere umano non è una scoperta recente. Ricordo la severissima frase di S. Agostino quando afferma che prima o poi ognuno di noi arriva al bivio tra l'amore di Dio fino al disprezzo di sé e l'amore di sé fino al disprezzo di Dio.

La pretesa di costruirsi una religione personale è messa in ridicolo in ambito cristiano, ma esiste anche un famoso "detto" della cultura induista che recita così: "una persona, che vuole crearsi la propria religione, assomiglia a chi, per volare, si tira i capelli". Questo perché qualsiasi tipo di esperienza religiosa, prima o dopo, ha avuto a che fare con qualcuno che ha preteso di sostituirsi alla rivelazione. Noi però sappiamo che il dato rivelato sta alla base di qualsiasi esperienza religiosa tradizionale, e che deriva da Dio: non a caso dai tempi dei Padri della Chiesa si sa che tutte queste rivelazioni sono state parziali, momenti di grazia e benevolenza di Dio nei confronti di tutti i popoli prima dell'Incarnazione.

Tutto ciò che di buono c'è nell'esperienza religiosa dell'umanità viene dalla seminazione del Logos: la nostra cultura cristiana, da Giustino martire in poi, ha sempre avuto ben chiara questa realtà, ed era altrettanto chiaro che la "scimmia di Dio" è colui che dice "io sto al posto di Dio". Su questi punti i riferimenti possono essere davvero



molti: ad esempio pensiamo al grido di battaglia di S. Michele Arcangelo "chi come Dio?" e non è un caso che l'iconografia religiosa popolare conservi l'immagine dell'Arcangelo nel momento in cui umilia questa pretesa. La sua funzione non è soltanto quella del difensore o dell'archistratega, che è il suo titolo tradizionale, ma quella di colui che umilia questa pretesa di auto - divinazione dell'uomo.

Miti "personali" che non salvano

Oggi è la realtà stessa che umilia tale pretesa, pretesa che proprio non funziona. Lo storico Mircea Elide scrive in tal senso: "il limite dei miti personali, quelli che ognuno di noi si può creare e cambiare all'infinito, è che i miti personali non salvano nessuno", cioè non hanno la potenza salvifica del mito autentico semplicemente perché non trasmettono e non rivelano nulla.

Se io fossi in grado di inventarmi una religione senza l'illuminazione di una rivelazione, avrebbe ragione Marx quando sostiene che la religione è una invenzione di ceti egemoni per tenere sottomesso il proletariato. Guardando alcune sette contemporanee si può dire che Marx avesse ragione: non c'è più il proletariato però ci sono le

vittime. Infatti queste sette usano i cosiddetti guru per tenere incatenate le persone ed esercitare un potere su di loro.

Gli esempi contemporanei di questa superstizione sono tanto variegati quanto unificati dalla pretesa dell'auto-divinazione o, teologicamente parlando, dell'illusione dell'auto-sussistenza (cioè "io posso fare da solo"). Io non ho bisogno di Dio perché ho la mia vita, i miei impegni, il lavoro, i soldi, la famiglia, magari faccio anche del bene, e questo basta. Non ci si rende conto che nessuno è eterno ma dipendiamo costantemente da altri, non siamo autosufficienti, tutto ciò che costruiamo, in realtà, lo abbiamo avuto.

Questa auto-sufficienza, tuttavia, è la grande base culturale delle superstizioni, la cui diffusione è larghissima. Ci sono dati interessanti risalenti ad alcune indagini svolte da associazioni, per esempio la Confesercenti: nel 1999 hanno stimato il giro di affari dei professionisti dell'occulto intorno a 832 miliardi di lire solo relativamente ai consulti, con una media di 80.000 lire a prestazione.

Tra gli operatori dell'occulto il 15% (più di 3000) operano solo su Internet e sulle TV locali. La distribuzione geografica è interessante perché ci dice che tale superstizione sale laddove cresce il benessere, l'industrializzazione, la scolarità e scende nelle regioni più povere. Tutto ciò, evidentemente, ribalta tutta una serie di luoghi comuni. Le ricerche fatte in merito alle motivazioni per cui le persone vanno dal mago, evidenziano che solo il 11% va per affrontare malattie inguaribili o croniche, il 20% va per trovare lavoro.

Questa superstizione contemporanea, tuttavia, è molto diversa dalla magia contadina, che veniva praticata e si inseriva in un contesto culturale in cui, comunque, il punto fermo della religione rimaneva inalterato. Le nuove superstizioni, invece, crescono in un contesto tecnologico proprio dove manca o si è perso un punto di riferimento religioso. Tutto questo non risparmia nessuno. Infatti nel 2003 è uscito un libro di un famoso psichiatra, già consulente della Camera dei deputati, Piero Roccini, "Onorevoli sul lettino", dove l'autore fornisce una panoramica dei comportamenti superstiziosi degli onorevoli. Emergono cose stupefacenti come le sedute spiritiche. Dopo "mani pulite", poi, molti onorevoli sempre più frequentemente si recavano dai maghi per essere assicurati sul fatto che non sarebbero stati arrestati. La superstizione riguarda davvero tutti e, forse, più le persone colte rispetto a quelle cosiddette ignoranti, che ancora respirano l'onda lunga di una cultura contadina vitale e sana, perché prodotta da una inculturazione cristiana

millenaria.

Relativismo e sincretismo

I due punti fermi che sono alla base della superstizione moderna sono, invece, il relativismo (e non è un caso che il Papa Benedetto XVI ne abbia parlato fin dall'inizio del suo Pontificato come connotato fondamentale della cultura contemporanea) e il sincretismo, che è la pretesa di mescolare i vari aspetti delle religioni per ricavarne una religione personale. In effetti bisogna tornare ad un sano buon senso per sostenere che se, davvero, si potesse inventare la religione, allora significherebbe che la religione è una bufala, come sosteneva Marx. E' falso, non è possibile inventare la religione, perché non siamo in grado di conoscere il nostro domani, non siamo in grado di evitare di soffrire e di morire. Le nostre divinità risultano scarse, una volta collaudate sul campo.

Il punto fondamentale da comprendere è che questo smarrimento, in un paese come l'Italia, che è stato la culla del cattolicesimo, è proprio causato dalla perdita dei fondamenti di tale esperienza religiosa. Per fare un esempio: è come se qualcuno volesse a tutti i costi stamparsi la propria moneta. Sappiamo però che, se tale esperimento riesce male, il risultato è ridicolo, mentre se riesce bene o addirittura molto bene si rischia la galera perché la moneta vera la può stampare solo lo Stato. Tale metafora significa che ogni tentativo di crearsi una religione personale crolla ogni volta che capita un fatto serio, che cambia la vita, e in queste circostanze è facile che piombino poi gli avvoltoi.

Noi cristiani abbiamo, in tale realtà, il dovere di ritornare a dire le cose così come sono: la dottrina cristiana sulla vita, la morte, il Giudizio, l'Inferno, il Paradiso. Per un po' di tempo, invece, questa schiettezza è stata trascurata. Il risultato è che il 40% dei giovani crede nella reincarnazione, non certo in quella di derivazione Indù, che è un vero e proprio inferno in terra, ma in una strana accezione, che propone la sostituzione della morte con una sorta di eterno ritorno.

Chi, come me, si occupa di questi argomenti e si chiede come mai tale falsa moneta abbia potuto sostituire quella buona, trova largo conforto nelle parole di Benedetto XVI quando, in un suo discorso, disse parole di Verità richiamandoci alla predicazione dei fondamentali. Infatti, la domanda sul senso della morte, se non viene colmata da una risposta di Verità, verrà di certo colmata da una grande quantità di spazzatura derivante dal supermercato della religione.

DOMANDE e INTERVENTI

Nel libro "Come leone ruggente", Tarcisio Mezzetti afferma che il numero di frequentatori dei maghi è ormai superiore al numero di coloro che vanno alla Messa domenicale. Segnala però un dramma nel dramma: spesso i due gruppi sono sovrapposti, ossia ci sono molti frequentatori di maghi tra coloro che vanno alla Messa domenicale. Esistono statistiche in tale senso?

MORGANTI - Chi va dai maghi, in genere non si scopre troppo, poi se è pure cristiano cerca di rifarsi a quella antica massima, che dice. "Se tu non sei casto, sii almeno cauto". Per esemplificare: in una diocesi vicino a dove vivo io, c'erano parrocchiani che spesso andavano in pellegrinaggio da Sai Baba. Ad un certo momento dovette intervenire il Vescovo a spiegare che queste cose il cristiano non le deve fare.

Può sembrare strano e superfluo che un Vescovo debba intervenire in situazioni di questo tipo ma la cosa fondamentale è che tali parole siano state dette, perché è stata la loro precedente assenza a permettere la confusione. Certamente questo fatto derivò da buona fede e ignoranza (che, in genere, è un miscuglio micidiale), ma l'intervento del Magistero comporta comunque una sfida, che induce a cambiare rotta: per questo è importante. Ci sono frange del mondo cristiano, che hanno questo genere di frequentazioni. Bisogna, a questo punto, capire il segno dei tempi e cioè che un cristiano, che va da un mago è un cristiano che ha perso se stesso e non ha più niente come identità, a parte qualche piccola traccia di morale quotidiana.

La riduzione, di origine protestante, della religione a morale apre le porte alla corruzione spirituale: infatti le grandi domande non trovano risposte nella morale. L'intervento nel Magistero in questo senso è stato fondamentale. Si pensi, per fare un esempio, al testo dell'allora Cardinale Ratzinger, sulla meditazione cristiana, che ha messo paletti e confini. Qualche mese fa a Ravenna c'è stato un convegno organizzato dal GRIS su "Chiesa e Massoneria"; vi sembrerà strano ma c'è stato bisogno di ripetere che le due appartenenze sono inconciliabili. Questo è il compito del cristianesimo laico, così come ha scritto Giovanni Paolo II nella "Christifideles Laici", e cioè il dovere di dare orientamenti utili per illuminare la realtà temporale.

Vorrei venissero fatte alcune precisazioni in merito ad alcune questioni:

- *La situazione attuale dell'Albania (Morganti aveva citato l'Albania nel suo intervento, ndr)*

- *I condizionamenti: sono tanti, come ci si può liberare?*

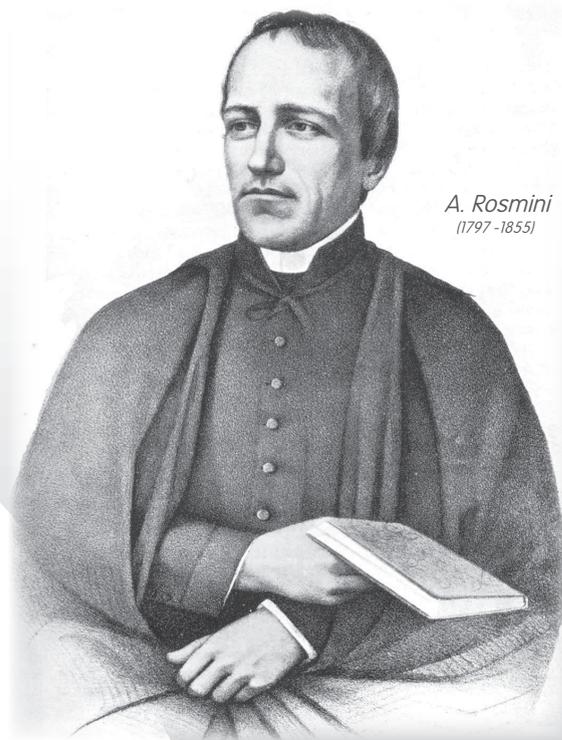
- *Il relativismo: ha causato la perdita dei fondamenti della nostra religione. Da dove viene tale atteggiamento?*

- *Cristo è salvatore universale: non solo per i cattolici, quindi.*

MORGANTI - Il passaggio dell'Albania dal comunismo al post-comunismo ha prodotto un repentino e incontrollato svuotamento delle carceri e molti di questi ex carcerati sono arrivati anche qui. Il comunismo ha distrutto tutto e tutto è da ricostruire. C'è stato inoltre un isolamento pluridecennale tremendo: infatti la paranoia dei molti passati dirigenti ha portato l'Albania prima ad entrare nel blocco comunista balcanico poi ad estraniarsi per allearsi alla Cina maoista. Si è estraniata da Tito ma anche dall'Italia e dall'Europa e si è circondata di bunker. Ora il paese sta cercando di recuperare la propria identità ma è molto fragile e vulnerabile rispetto alle penetrazioni islamiche, alla delinquenza e via dicendo.

- *Uscire dai condizionamenti è un'utopia e come tale è un'idea distruttiva. Noi viviamo di relazioni e non siamo individui isolati. Le relazioni, quindi, ci formano, così come la cultura che abbiamo assorbito.*

- *Quanto al relativismo, eloquente fu lo scritto di Antonio Rosmini, "La storia dell'empietà". Con empietà l'autore connota tutti i filoni della cultura illuminista e risorgimentale italiana, che pretendeva di distruggere l'idea stessa del cattolicesimo e la fa risalire alle eresie dei primi secoli del cristianesimo, in particolare allo gnosticismo. Dalle*



A. Rosmini
(1797 - 1855)

utopie messianiche del comunismo fino alle odierne tipologie di fondamentalismo, la matrice viene da lì, da questa grande storia della empietà.

- Cristo è e resta salvatore universale anche per chi lo ignora o lo nega. I missionari Gesuiti, nelle Americhe, al loro arrivo trovarono una croce greca, che veniva adorata all'interno del tempio pagano, che era situato nella odierna Città del Messico. Evidentemente era questa già una percezione del sacro, che ha una sua origine nel Logos, citato da San Giovanni nel prologo del suo Vangelo. Tale Logos, prima di incarnarsi, è il responsabile della diffusione dei semi di verità nelle diverse esperienze religiose del mondo. Bernardo di Chiaravalle diceva che la Verità è la forma più alta di Carità.

Alcune questioni:

- *c'è una linea sottile che differenzia il misticismo dei santi da certi atteggiamenti ereticali, che necessita di un discernimento attento;*

- *mi pare di cogliere una certa distanza tra ciò che viene insegnato dal Magistero ed il modo in cui viene calato nella pratica dove, più che altro, si fa dell'attivismo sociale;*

- *Infine, il dolore e l'angoscia: spesso ci è difficile dare speranza e il motivo forse è che anche noi l'abbiamo smarrita.*

MORGANTI - Anche le realtà ecclesiali cadono sotto i limiti delle mode culturali: così come ci sono irrigidimenti maniacali del mondo tradizionalista per cui ci si sta ad arrovellare su qualsiasi tradizione, così ci sono e ci sono stati degli sbracamenti in merito alle applicazioni relative alle delibere del Concilio Vaticano II. Tutti se ne sono accorti. E' anche vero che la Chiesa ha dei tempi lunghi e ora siamo nel momento in cui si deve arrivare ad una sintesi tra ciò che di vitale ed eterno ha portato il Concilio e ciò che era transitorio, perché legato ad una tradizione culturale basata su un eccesso di ottimismo. Ad esempio: il nuovo Vescovo di Assisi ha preso il controllo del sacro convento e molti autorevoli commentatori hanno visto in questo un modo per evitare sbandamenti; è verissimo infatti che nel convegno di Assisi non ci fu un sincretismo istituzionale ma ci furono brutti episodi, come quello dei frati che si fecero "iniziare" dagli sciamani americani. Se qualcuno li avesse ammoniti di non farlo, vivevano bene lo stesso e non creavano scandali. Ecco che bisogna stare attenti a pilotare questa macchina particolare ed epocale che si realizza nel dialogo interreligioso (diverso da quello ecumenico, che comunque ha i suoi problemi e le sue difficoltà). La Provvidenza

tuttavia, scrive dritto anche sulle righe storte; il fatto che dopo Giovanni Paolo II sia diventato Papa Benedetto XVI, con una vastissima preparazione dottrinale e con una straordinaria capacità di coinvolgere le persone, fa sì che questo Pontificato sarà un Pontificato di consolidamento.

- Quanto poi alla riduzione della pastorale ad attività sociale è una realtà che appartiene allo sbandamento cui abbiamo già accennato. Dare da mangiare a chi non ne ha è un gesto di carità fondamentale nel cristianesimo fin dai primi tempi. Nello stesso modo però la carità materiale deve mantenersi in equilibrio con la carità spirituale. Tuttavia, anche per motivi ideologici, è stato più facile dare panini che proporre conversioni. Bisogna continuare a dare cibo ma, come diceva il Cardinal Biffi, "non è proibito parlare di Gesù Cristo".

- Tentare di cancellare il dolore, la morte, la sofferenza, ecc. è un aspetto costitutivo della cultura attuale. Vedere qualcuno morire provoca fastidio anche nei medici, che lo vivono come un fallimento personale. La scienza medica è considerata onnipotente e da qui il delirio di onnipotenza. "La Passione", il film di Mel Gibson ha buttato sullo schermo la sofferenza in un modo molto crudo per dimostrare l'assolutezza di quella sofferenza ed il suo significato ultimo che è la Pasqua.

La Pranoterapia come è valutata dal punto di vista scientifico?

FERRARI - Da un punto di vista scientifico è una terapia non riconosciuta dalla medicina ufficiale. Molte persone vi ricorrono pensando di risolvere i loro problemi. Tuttavia da un punto di vista medico non possiamo dire che sia illecita, anche se non è provato e non c'è mai stata una sperimentazione in merito.

Inoltre c'è da dire che la Chiesa non ha mai prodotto documenti ufficiali sulla pranoterapia e sulle medicine alternative, a parte un piccolo riferimento di un documento della CEI, che metteva in guardia dalle terapie alternative, che possono implicare una visione magico-spiritualista. In ambito cattolico, poi ci sono e ci sono stati ecclesiastici che hanno prese posizioni contrarie perché la pranoterapia potrebbe anche far ricorso a poteri occulti e non naturali. Un giudizio ufficiale dell'autorità ecclesiastica, però, non c'è mai stato.

Personalmente consiglio di non ricorrere a queste terapie senza che la medicina ufficiale si sia espressa positivamente a riguardo. Bisogna infine fare attenzione a coloro che, profittando delle situazioni, cercano di esercitare il loro potere sui cosiddetti "pazienti".